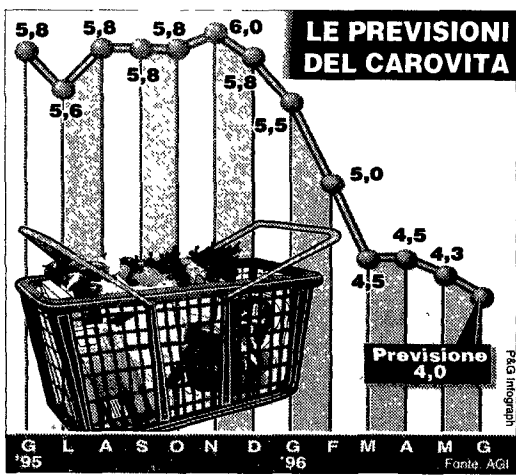


IL GOVERNO DELL'ECONOMIA

ROMA Romano Prodi li ha voluti tutti assieme, a Palazzo Chigi, per l'apertura della sessione di giugno 1996 della politica dei redditi.



L'inflazione a giugno cala al 4%?

L'inflazione in giugno scenderà al 4%, o al massimo potrà collocarsi al 4,1%. E questa la previsione dei più attivi operatori del mercato, alla vigilia della diffusione dei dati sui prezzi al consumo delle città campione.

Trattandosi di politica dei redditi, non poteva mancare un capitolo speciale sulla lotta all'inflazione. La notizia infatti è che nel prossimo documento di programmazione economica il governo Prodi ha deciso di correggere il tasso d'inflazione programmata che era stato previsto dal Dpef dell'anno scorso per il '97 al 3%.

«Serve un patto per l'Europa» Prodi: priorità al lavoro e alla lotta all'inflazione

Un patto per rilanciare l'economia e risanare i conti pubblici, per portare a pieno titolo l'Italia in Europa nel '99. Il presidente del Consiglio Romano Prodi incontra per la prima volta tutti assieme imprenditori e sindacati e presenta il suo «decalogo» di proposte.



L'incontro tra il governo e le parti sociali

Fossa all'attacco: si alla concertazione, ma non a tutti i costi

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER DONDI

BOLOGNA La diplomazia non sembra davvero essere il tratto dominante del modo di fare del neopresidente di Confindustria. A poche ore dal primo incontro con il governo e i sindacati su politica economica e manovra, Giorgio Fossa non aveva trovato di meglio che prendersela con il presidente del Consiglio e presentare una sorta di ultimatum ai rappresentanti dei lavoratori.

gine dell'assemblea. Fossa affermava di considerare l'appuntamento col governo «abbastanza interlocutorio». Dichiarava peraltro la propria «fiducia» sull'esito della riunione per il fatto che ad essa partecipa l'attuale ministro del Tesoro, Ciampi, che è stato l'artefice degli accordi del '93.

«Nessuna imposizione» La Confindustria, diceva, «è e continuerà ad essere sulla strada della concertazione, ma è chiaro che non la accetteremo a tutti i costi. Faremo tutto il possibile, ma non la subiremo o, comunque, non subiremo niente più del lecto».



Prodi «Dobbiamo entrare a pieno titolo nell'Uem» Cofferati «Buon avvio, problemi per i rinnovi contrattuali» Di Pietro «Occupazione In arrivo interventi molto forti»

Ed ora l'occupazione, tema che Prodi ritiene prioritario, tanto da voler stipulare una Alleanza per il Lavoro. Questi gli impegni che si è assunto. Una presenza più leggera dello Stato nei servizi per l'impiego nel mercato del lavoro, gestiti a livello locale e da soggetti privati o espressione delle parti sociali.

L'alleanza per il lavoro Per le nuove iniziative, credito d'onore, incentivi nel campo dell'informazione, dell'ambiente e dei beni culturali. Favore accordi aziendali e patti territoriali nelle aree di maggior crisi. Sollecitare le banche ad assicurare un costo del denaro pari a quello della aree più ricche.

«Il pressing continua» Dalla tribuna dell'assemblea degli industriali bolognesi i toni di Fossa erano stati molto più accessi verso il governo, lasciando addirittura esterrefatto il presidente dell'Assindustria di Bologna, Stefano Borghi, non certo noto per le sue simpatie progressiste, ancorché compagno di bicicletta di Romano Prodi.

«Il pressing continua» Dalla tribuna dell'assemblea degli industriali bolognesi i toni di Fossa erano stati molto più accessi verso il governo, lasciando addirittura esterrefatto il presidente dell'Assindustria di Bologna, Stefano Borghi, non certo noto per le sue simpatie progressiste, ancorché compagno di bicicletta di Romano Prodi.

Polemica sull'inflazione E per Cofferati con la variazione di metalmeccanici dovrebbero cambiare la loro piattaforma rivendicativa. «Coloro che hanno siglato il contratto nel primo semestre di quest'anno - esemplifica il leader Cgil - avranno il 3% per il '97, coloro che lo sigleranno nel secondo semestre avrebbero il 2,5%».

Invece D'Antoni assicura che questa disparità fra categorie che hanno rinnovato il contratto e quelle che ancora debbono farlo, non ci sarà perché tutti nel biennio otterrebbero il 6,5% di aumento. Infatti nel secondo semestre i contratti - dice - si faranno al 4% invece che al 3,5%, perché è questa l'inflazione che si profila nel '96.

Per queste ultime, il blocco termina a fine mese e Prodi ha garantito ai sindacati che prima di prendere decisioni in materia si confronterà con loro. Il presidente del consiglio ritiene che non sarà un gran problema, perché i costi delle aziende non sono in gran crescita, e per alcune sono addirittura in calo.

Prodi conferma: «Sarà di 15-16miliardi, ma niente interventi shock». Visco: «Blindare la Finanziaria»

E domani arriva la manovrina '96

ROMA La manovrina, ha spiegato il presidente del Consiglio illustrando a imprenditori e sindacati le linee guida del Documento di programmazione economica per il prossimo triennio, servirà per riportare in carreggiata il deficit di quest'anno, assai lontano dall'obiettivo dei 109.400 miliardi. Al momento, il deficit «tendenziale» 1996 (ovvero quello senza nessun intervento di aggiustamento) è di circa 130.000 miliardi, mentre il «tendenziale» per il 1997 è a quota 144.000. Con la manovrina, e con una Finanziaria autonoma per il '97 di poco più di 30.000 miliardi, il governo conta di tornare a indirizzare il vascello dell'Italia verso gli obiettivi di Maastricht. Si tratta di una manovrina '96, come noto, il più è già stato fatto. Nel corso di nuove riunioni tecniche - c'è ne è stata una ieri sera, un'altra è in programma per stamane - l'Esecutivo dovrà dirimere le ultime opzioni ancora aperte: i risparmi nella sanità (i contributi a carico dei pensionati, ma anche la politica dei prezzi dei farmaci), la riapertura dei termini del concordato fiscale di massa, una diversa modulazione dell'aumento del «gratta e vinci». Escluso a prescindere ogni aumento della benzina, stessa sorte sembra scontata anche per il volocitato aumento della colonna del Tolucaio (una richiesta del Conti), come conferma il ministro della Funzione Pubblica Bassanini, il congelamento delle assunzioni nel pubblico impiego non riguarderà gli enti locali e le Regioni con i conti in ordine. Prodi si dice «sorpreso» del gran clamore suscitato dal progetto Birch sui contributi sanitari,

Domani il via alla manovra correttiva. Come annuncia Prodi dopo l'incontro sulla politica dei redditi, l'intervento sui conti del 1996 peserà - come da copione - per 15-16.000 miliardi di lire: circa 11.000 di tagli alla spesa, e 4.500 di nuove entrate. Ancora si discute sulle misure in tema di sanità, quasi sicura la riapertura dei termini del concordato. Prodi: «Una correzione severa per mostrare che facciamo sul serio». Visco: «Finanziaria da blindare».

ma la questione sanità come detto è ancora tutta aperta, una tra le possibili soluzioni è il generale rinvio di ogni tipo di intervento alla Finanziaria '97. Ma in questo caso a sceltiere potrebbero tornare alla ribalta i tagli draconiani ipotizzati da Giarda. Maastricht nel mirino In mattinata Romano Prodi aveva voluto rassicurare Gianni Agnelli sulla efficacia dal punto di vista del negoziare della manovrina. In serata, al termine del vertice, Prodi ricapitolò le dimensioni degli interventi di finanza pubblica e gli intrecci tra concessione '96 e Finanziaria '97. La manovrina vale 15-16.000 miliardi, ma molti di più in ragione d'anno se fosse operativa su dodici mesi e non soltanto sei. Tenendo presente che molte misure fiscali - dalla riapertura dei termini del concordato al recupero di Iva e imposte di successione - sono entrate «una tantum» nel 1997 la manovrina dà un ulteriore contributo di 20.000 miliardi. Per centrare (più o meno) un fabbisogno '97 di 90.000 miliardi in pratica occorre una Finanziaria '97 da

«Blocchiamo il turn over» E sugli statali scoppia subito una nuova polemica

ROMA Pubblico impiego, è ancora polemica tra governo e sindacati. Questa volta la critica preoccupata dei sindacalisti Walter Cerfeda, della Cgil e Roberto Tittarelli, della Cisl, è rivolta alle dichiarazioni rilasciate ieri mattina dal ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini all'assemblea della Confesercenti. Il ministro ha parlato di «blocco del turn over per gli statali» e della «possibilità di licenziamento per il personale che rifiuta di essere ricollocato». Cerfeda si è definito «perplesso» per queste affermazioni che ritiene, come quelle espresse nei giorni scorsi da Ciampi e Bindi «apparire mosse contro i lavoratori». E «contario al blocco indiscriminato del turn over» e «all'ipotesi di licenziamento per il personale che rifiuta di essere ricollocato» è anche il segretario confederale Cisl Tittarelli per il quale «bisogna attivare prima la mobilità volontaria». La Uil, invece, con Antonio Fucillo, ha definito «una soluzione praticabile» quella del blocco del turn over, e ritiene «di buon senso e funzionali a ricreare un clima di dialogo e di «ogni logica punitiva» le dichiarazioni del ministro della Funzione Pubblica. Epronta è arrivata la puntualizzazione del ministro «L'eventuale blocco del turn-over - ha puntualizzato Bassanini - può considerarsi al massimo una triste necessità nelle attuali condizioni di estrema difficoltà della finanza pubblica, per un periodo limitato e con le necessarie eccezioni per i servizi e le amministrazioni per le quali l'attivazione dei soli meccanismi di mobilità non sarebbe sufficiente ad assicurare i servizi e le prestazioni essenziali». Il ministro sottolinea inoltre di avere espresso la sua «contrarietà al blocco delle assunzioni per le Regioni e gli enti locali non disestati ai quali va garantita - conclude - piena autonomia una volta che sia stato rigorosamente rispettato il vincolo di pareggio del bilancio».



Franco Bassanini

casazione per non precipitare in una deriva pericolosa» Dunque, ci attendono ancora uno-due anni per completare il risanamento «che non richiedono lacrime e sangue, ma neanche elargizioni di cibi e bevande». Ma per questo, dice Visco, sono necessarie modifiche del regolamento parlamentare sulle leggi di bilancio, superando l'attuale «procedura assurda e allucicante» «Ci deve essere un momento - afferma il ministro - in cui se si vota una proposta del governo, questa deve far decadere tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione e dalla stessa maggioranza». Visco chiede ai parlamentari del Polo di favorire questa innovazione, ma c'è da dubitare che i parlamentari - del centrodestra, ma anche quelli del centrosinistra - accetteranno di buon grado una limitazione del loro potere d'intervento sulla Finanziaria.